

# «Sicurezza sul lavoro niente opportunismi»

## Mattarella: tanto resta da fare per contrastare inerzie e illegalità

● **ROMA.** Tre morti sul lavoro al giorno, 700 decessi dall'inizio dell'anno, 20.000 negli ultimi 10 anni. L'ultimo in ordine di tempo, un agricoltore di 32 anni travolto nel Cuneese da un macchinario per la raccolta dei fagioli sul terreno di un'azienda di famiglia. L'ennesima morte bianca proprio in occasione della 69/a edizione della giornata per le vittime degli incidenti sul Lavoro promossa dall'Anmil.

«Una strage» dicono i sindacati e i numeri, «un'emergenza sociale» sulla quale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dettato parole molto severe nei confronti del legislatore e della politica: «Tanto resta da fare per colmare lacune, contrastare inerzie e illegalità, per sconfiggere opportunismi» si legge nel telegramma inviato dal Quirinale. Significativa la richiesta di una «corretta attività di vigilanza cui devono essere assicurate le risorse necessarie». Infatti, secondo i sindacati, l'aumento delle morti bianche è determinata anche dal calo dei controlli sul rispetto delle norme di sicurezza nelle aziende. «Serve - ha proseguito il presidente - un'azione continua, rigorosa, di prevenzione. L'applicazione e il rispetto delle norme». La sicurezza di chi lavora non solo è «una priorità sociale» ma è anche, ha sottolineato Mattarella, «uno dei fattori più

rilevanti per la qualità della nostra convivenza. Non possiamo accettare passivamente le tragedie che continuiamo ad avere di fronte».

Anche il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha ribadito il suo impegno contro le morti bianche: «una ferita da sanare al più presto» ha detto via social. La ministra ha poi fatto sapere che sarà avviato il coordinamento delle banche dati sulla sicurezza e sarà attivato una sorta di rating per privilegiare e selezionare le imprese più virtuose nell'accesso ad appalti e commesse pubbliche. Questo in linea con la richiesta espressa dai sindacati e ribadita oggi dal segretario generale della Cgil Maurizio Landini che parla di «una sorta di patente a punti per le imprese». Catalfo ha anche sottolineato la necessità di «investimenti in risorse umane adatte alla vigilanza e l'avvio di percorsi formazione mirata per i lavoratori e aziende soprattutto nelle piccole e medie».

«I morti, gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali sono in drammatico aumento» sottolinea Maurizio Landini che ha aggiunto: «Sul posto di lavoro si continua ancora a morire come negli anni Settanta». E a fare più impressione è che negli anni Settanta l'economia cresceva mentre da dieci anni in qua l'economia vive alle soglie della recessione.

**María Gabriella Giannice**

